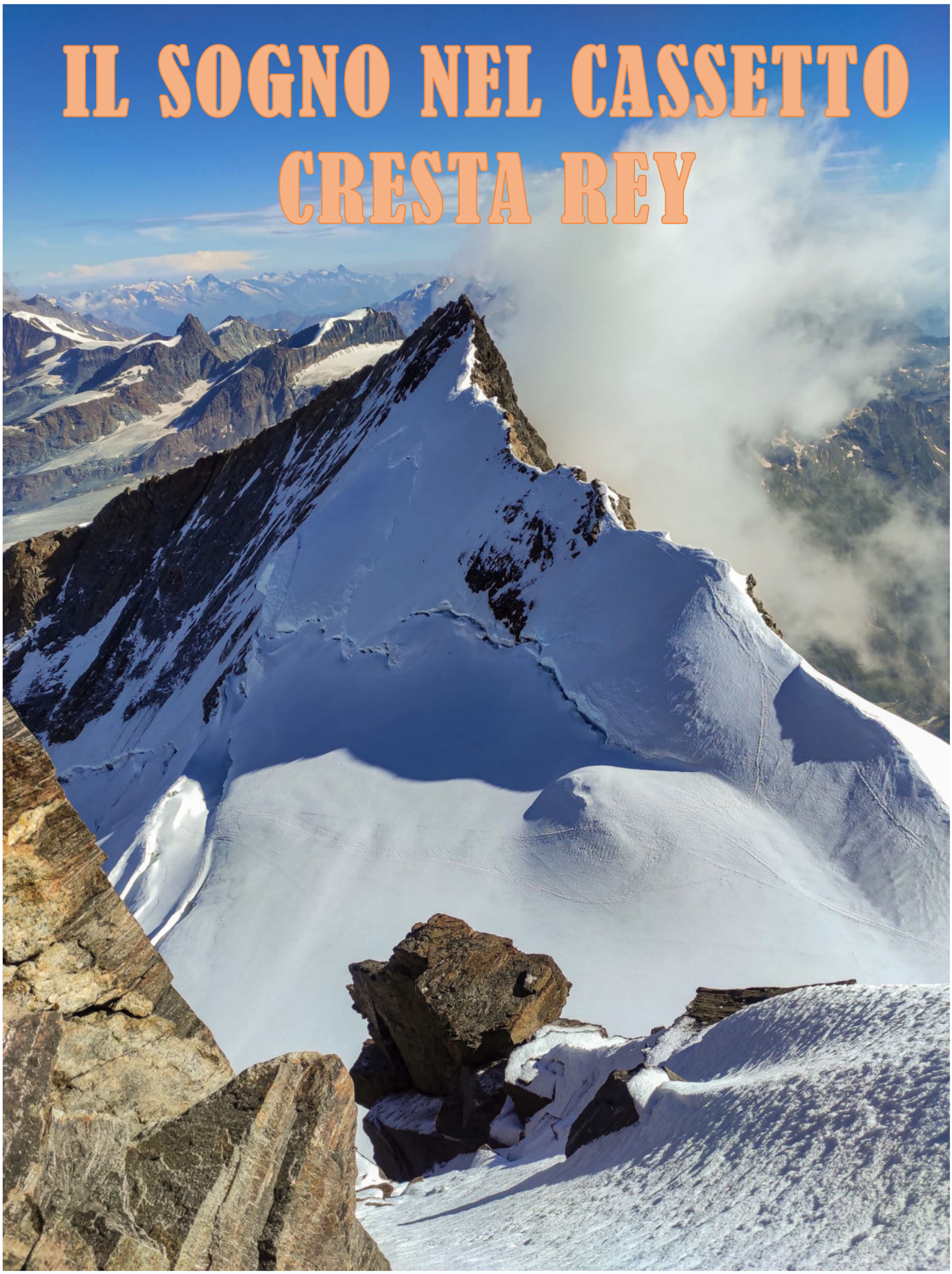
IL SOGNO NEL CASSETTO
CRESTA REY



Ogni amante della montagna ha un sogno nel cassetto. Uno dei miei è stato quello di affrontare qualche ascensione sul Monte Rosa, da sempre affascinato da questo lontano gruppo, spesso ben visibile all'orizzonte dai monti di casa.

Ho accettato immediatamente la proposta di quest'estate dell'amico Angelo di passare qualche giorno in Valsesia con in testa un preciso obiettivo: la Cresta Rey alla Dufour, affascinante via di misto che conduce sulla più alta elevazione del Rosa a quota 4634 mt.!

Che dire, poter raggiungere delle montagne tanto desiderate in compagnia di un amico e compagno di molte avventure, è impagabile.

Si parte quindi con le prime ferie di agosto, decisi a sfruttare il primo giorno di avvicinamento per salire su un paio di cime, riprendere affiatamento e far acclimatare il fisico, e tenere per il secondo giorno l'obiettivo più importante. Si arriva ad Alagna, Im Land nella lingua Walser, al sorgere dell'alba, e subito ci si presenta imponente la Est del Rosa, 3000 metri di parete che si ergono dal fondovalle, uno spettacolo unico, dove lo sguardo si perde sulle ardite cime.

Gli impianti ci portano a Punta Indren, da cui parte il nostro itinerario: la Cresta del Soldato, una linea rocciosa che ci permetterà di raggiungere Punta Giordani (4046 m.) e la Piramide Vincent (4215 m.). Contenti di questa prima giornata, scendiamo al Rifugio Mantova, passando dal Balmenhorn (Cristo delle Vette) per gettare uno sguardo sulla via dell'indomani.

Al rifugio la serata trascorre piacevolmente, osserviamo però inermi una copiosa nevicata stendere un velo bianco sulle rocce! Ci preoccupiamo, temendo che la neve abbia ricoperto la nostra via di salita e possa renderla più complessa e ostica. Apprendiamo dalla rifugista che da oltre una settimana nessuno ha più ripetuto la via, ma decidiamo comunque di non cambiare programma e che le condizioni le avremmo valutate di persona solo davanti alla parete.

La sveglia è alle 3, risaliamo il ghiacciaio con la luce delle frontali fino al Colle del Lys, seguiti da tante cordate, dirette alle

cime limitrofe. Ma al colle siamo gli unici a puntare in basso, direzione Mattertal, verso la base della Dufour. Attendiamo le prime luci del giorno per inoltrarci giù nel Grenzegletscher, un dedalo di crepacci e buchi reso ancor più insidioso dalla nevicata della notte. Aggiriamo il seracco pensile che incombe su di noi sul versante ovest della Zumstein cercando il percorso migliore.

L'incedere è cauto ed esige la massima attenzione, non possiamo tuttavia non fermarci per ammirare lo spettacolo che la natura ci sta regalando: l'alba tinge di rosa il Cervino, la nord dei Lyskamm riflette un rossore scintillante e le emozioni che proviamo ad essere soli, immersi in un ambiente tanto maestoso sono indescrivibili!

La nostra parete invece è ancora celata dalle nubi, ma una volta vicini, superati gli ultimi crepacci, si apre nel suo splendore ed il rosso granito brilla al chiaror del sole. I suoi fianchi sono ricoperti dalla bianca coltre, ma la cresta è pulita!

Rincuorati dalla vista della nostra chiara linea di salita, cambiamo assetto e attacchiamo la Rey: la roccia è ottima, soprattutto sul filo di cresta. La via è lunga, la quota appesantisce muscoli e fiato, i tratti verticali risultano ostici, la vetta pare vicina ma è solo un'impressione: solo dopo 3 ore di scalata la raggiungiamo! Al termine di un pilastro, su di una placconata di granito il luccichio della croce di vetta rapisce il nostro sguardo.

Ecco dunque che con vigore affrontiamo gli ultimi passaggi per poter giungere in vetta, travolti da un emozione fortissima ci abbracciamo, congratuliamo a vicenda per poi lasciare che un pianto di gioia lenisca tutta la fatica dell'ascesa: siamo finalmente in cima al Monte Rosa. Necessitiamo di qualche istante per renderci conto di aver realizzato un piccolo sogno che ci accomuna fin dalle prime uscite assieme ed è stato fantastico legarsi per portare a termine una gita tanto bramata.

Rimaniamo in vetta solo qualche minuto, una rapida merenda e procediamo verso il rientro che si preannuncia complesso

Scendiamo quindi la linea di cresta, non di facile intuizione e molto delicata, fino al Colle del Papa, sella spartiacque prima dell'ultima salita, che affrontiamo ormai davvero stanchi e sfiniti. Con grande fatica, ma con decisione, superiamo le ultime rocce e la ripida cresta nevosa per giungere in vetta alla Zumstein, finalmente fuori dalle difficoltà! L'infinita peregrinazione termina sulla traccia del ghiacciaio del Lys per infine godere del meritato riposo ad Alagna.

Un'ascesa meravigliosa in un luogo idilliaco, una discesa impegnativa che ci ha provato e una cima che riempie il cuore soprattutto se a salirla si è in compagnia di un amico.

Angelo A. - Nicola G.